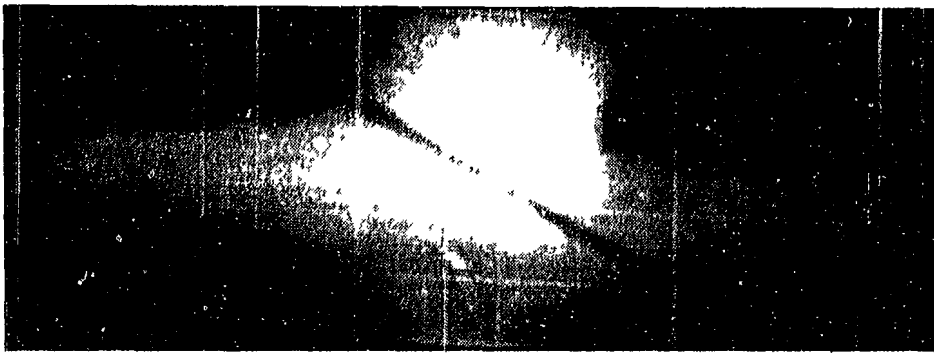


# Oggi intorno alla Luna

Alle 9,53 di oggi la navicella Apollo 8 entrerà nell'orbita lunare - Borman, Lovell e Anders colpiti da un'acuta forma di « influenza cosmica » - Questo rischia di pregiudicare il restante programma di volo al fine di permettere un rapido rientro a terra



Questa è la straordinaria immagine della Terra scattata attraverso un oblò della navicella spaziale « Apollo 8 », da una distanza di 321 mila chilometri. Il nostro pianeta appare come una sfera estremamente luminosa. A PAGINA 6

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il compagno Natta motiva alla Camera la decisa opposizione dei comunisti

## IL «NO» AL GOVERNO

### impegno d'iniziativa e di lotta per costruire una alternativa

Rumor passa con 351 voti contro 247 - « La battaglia per una svolta politica deve mobilitare nuove forze » - Discorso anticomunista di Andreotti, non applaudito dai socialisti - Le altre dichiarazioni di voto

### Gli USA umiliati chiedono scusa alla Corea per la «Pueblo»

Anche gli 82 uomini di equipaggio della nave spia prima di essere liberati hanno scritto una lettera di scuse al governo di Pyongyang

A pagina 14

### Natale in piazza Fabbriche e comuni occupati Migliaia in lotta

Diecimila protestano a Sassari - Aspre battaglie in Sicilia - Un buon accordo strappato alla Pirelli - Drammatica lotta per il lavoro dei minatori delle Carpinete

A pagina 4

## OBIETTIVO TERRA

Non ha nessuna importanza il fatto che da centinaia di migliaia di chilometri di distanza la Terra appaia soltanto un infocato punto luminoso in realtà non lo è. Quel che appare da lontano come una palla di fuoco è la nostra robusta e drammatica realtà quotidiana, nella quale si collocano il principio e la fine di ciò che tutti noi facciamo o non facciamo, per rendere più abitabile quella che, dal fatto del suo fantasma, Dante vedeva e chiamava « la ardua che ci fa tanto feroce ». Cambiate questa « ardua » resta il compito di fondo che la ragione assegna all'uomo in questo secolo: il perfezionamento, del lavoro e anch'esse nei dovuti limiti, non già a disperare o filosofeggiare sulla « infinita vanità del tutto » dato che la terra sembra da lontano una briciola. Al contrario se è vero che la domanda « a che serve? » può sorgere spontanea nel disoccupato nell'emigrante nell'affamato che legge i titoli di giornale in cui si parla di giganteschi sforzi per catturare la Luna è anche vero che proprio perché

l'uomo è in grado di raggiungere la Luna esso può, e deve, raggiungere qualche cosa di più vicino, lottando per conferire alla società terrestre una dimensione adatta all'uomo. So questo è il secolo della conquista della Luna, esso può divenire anche il secolo della conquista della terra a un nuovo segno sociale che spezza l'inerribile contraddizione per cui, talora smentiti dobbiamo leggere sugli stessi giornali che menti e nostri simili viaggiano verso la Luna altri nostri simili muoiono di fame, vivono in « abitacoli » animaleschi sono tirati giù sempre più in basso da una forza di gravità innaturale creata dall'uomo e non dalla natura e quindi disfacibile e sostituibile con un'altra forza che non depalma ma innalza l'essere umano. Esiste questa forza di segno contrario? Esiste una forza capace di sottrarre l'umanità alla pressione del privilegio di classe, del pregiudizio razzista, dell'oscurantismo autoritario, della miseria strutturale? Questa forza esiste già? È mossa già ha il berato steminato masse di uomini? E non si tratta di un fluido metafisico, di una « banalità » divina e provvidenziale si tratta della potenza della rivoluzione e in questo secolo della

voluzione socialista che nasce da una filosofia precisa il marxismo, il cui compito non si limita a interpretare il mondo ma a trasformarlo. Visto da lontano questo mondo sarà sempre, ormai lo sappiamo un punto luminoso e basta. Ma vissuto da vicino esso non è immobile, cambia, si muove, si sposta a seconda di come cambiano, si muovono, si spostano gli uomini. Non c'è illusione nell'affermare dunque, il valore positivo dell'azione rivoluzionaria degli individui e delle masse se è vero che tutti che appaiono e tornano sono stati in questo secolo abbattuti doppi che sembravano dannati al secolo secolare si sono già svegliati e questo secolo ci sta anche insegnando che non c'è mai nessun approdo rivoluzionario che possa stare fermo e appagarsi di sé. Deve rinnovarsi esso stesso ininterrottamente se vuole assolvere la funzione di trasformare la realtà.

Non ha davvero nessuna importanza dunque, che la Terra da lontano sembri un fuoco fatuo immerso nel vuoto. Vivendoci dentro a questo fuoco si scopre che è sempre qualcosa di meglio da fare che guardare il panorama standocene alla finestra. Che senso avrebbe in questi anni parlare di giovani che vogliono cambiare le cose se non si avesse la certezza, e la prova, che tante cose i giovani in tutte le epoche storiche hanno già cambiate immutandosi nella realtà per modificare, non temendo mai il confronto con la Gioia, operando nelle condizioni più diverse per portare avanti con la « loro » rivoluzione i cambiamenti necessari? Certo è possibile oggi che un giovane, aprendo il giornale, sia più attratto da ciò che è terrestre che da ciò che è cosmico. E anche questo è un buon segno un momento vitale e concreto di quell'attenzione rivoluzionaria a stare sempre con i piedi per terra anche in tempi in cui la tecnica moderna fa invecchiare rapidamente la fantascienza di ieri e il proporsi di navigare verso la Luna non è più assurdo e inutile di quanto non potesse apparire assurdo e inutile l'obiettivo di Colombo di scoprire un nuovo mondo oltre l'ignoto. Comunque per noi, l'animo dell'obiettivo Luna è importante perché rende ancora più valido l'obiettivo Terra per la conquista e la trasformazione di una realtà che conosciamo bene ma che è ancora in larga parte da conquistare all'esercizio pieno della ragione, della pace, del socialismo.

Maurizio Ferrara

Il governo Rumor ha avuto la fiducia anche alla Camera, con 351 voti favorevoli (DC, PSI, PRI) 247 contrari e 2 astensioni (dei rappresentanti allestiti). Il risultato non rispetta affatto la forza reale di questo quarto governo di centro-sinistra « organico » che nasce — come ha sottolineato, nella sua dichiarazione di voto, il compagno NATTA — nel segno della profonda scissione fra la realtà del Paese e la risposta politica che viene data.

Lo stesso si è avuta una prova della fragilità dell'accordo fra i tre partiti quando nessun membro del gruppo socialista ha applaudito il discorso dell'on. Andreotti capogruppo DC. Si sono chiaramente manifestati del resto i diversi orientamenti che esistono nella maggioranza nel momento in cui, soppiantato da parte di Andreotti e del rappresentante repubblicano si è voluto porre l'accento più di quanto se possibile non fosse avvenuto nei giorni scorsi — su un anticomunismo da anni 50, e allo stesso tempo, si è voluto sottolineare una rigida « autosufficienza » della maggioranza.

A questo tentativo di ridare vita alla formula e alla politica del centro-sinistra — ha iniziato il compagno Natta — noi comunisti non possiamo dare altra risposta che quella di una opposizione ferma, di una lotta ininterrotta e senza tregua di una opposizione che, proprio nello scontro sui problemi concreti e nell'azione parlamentare popolare e di massa, potranno far maturare la realizzazione dell'alternativa di fondo che noi proponiamo alla politica filmente e impotente del centro-sinistra.

I giudizi che sul programma di questi giorni sono stati dati dai nostri compagni al Senato e alla Camera dal compagno Amendola non possiamo che ribadire dopo la replica del presidente del Consiglio nella quale se qualche cosa di nuovo vi è stato, è in una più insistita per quanto banale nota anticomunista ed una riaffermazione dello atlantismo in politica estera mentre allo stesso tempo è stato osservato il silenzio su richieste come quelle del disarmo della polizia o del ricominciamento di Hanoi che sono giunte non solo da parte nostra ma anche dai banchi del 1° maggioranza.

Al termine del dibattito — ha proseguito Natta — resta f. d'a

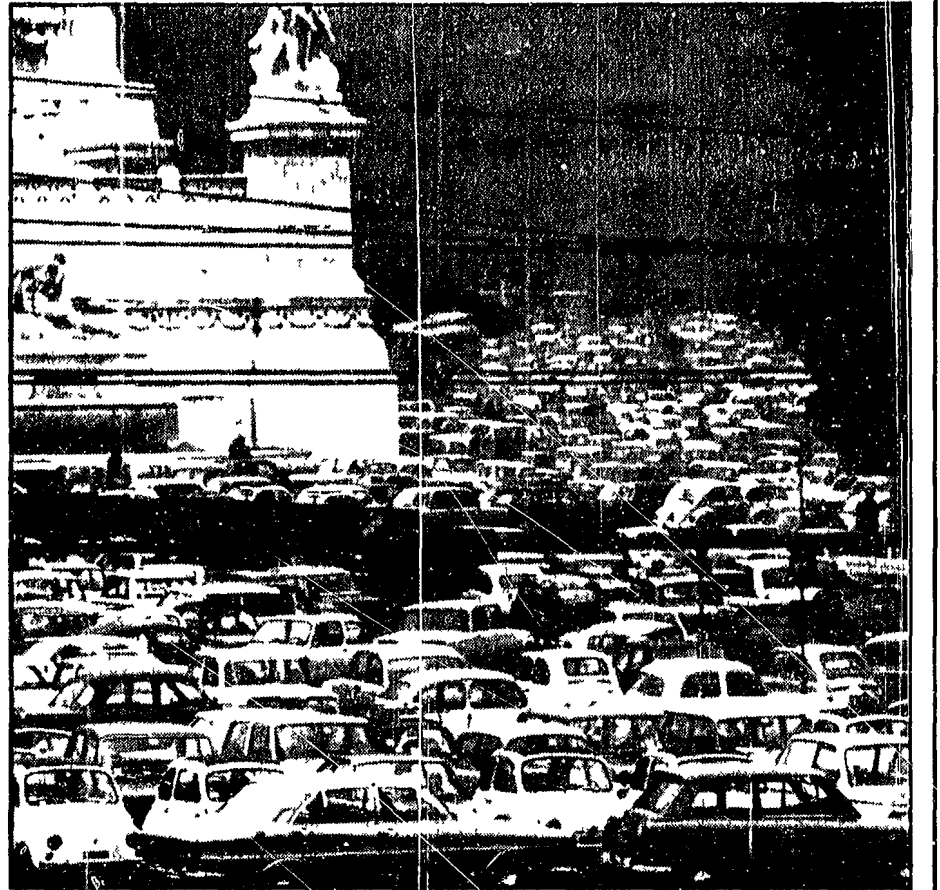
(Segue in ultima pagina)

ROMA Solo il potenziamento dei trasporti pubblici può salvare la città dal

# PARALISI

## Decine di migliaia di auto bloccano per ore la capitale

Le pesanti responsabilità del Comune — Tutti i sindacati chiedono una nuova politica per il potenziamento del mezzo pubblico — La lotta dei tramvieri



Roma ha conosciuto ieri la giornata più drammatica della sua storia auto-mobilistica. Decine di migliaia di auto sono rimaste bloccate, per ore e ore, in particolare fra le 11 e le 17, in tutta la città. Centinaia di migliaia di cittadini hanno dovuto rinunciare alle loro normali attività, prigionieri nelle case, negli uffici, nei posti di lavoro, ossessionati dall'assordante e continuo suono dei clacson. La città, addobbata a festa, ha rivelato così la fragilità della sua struttura civile, conseguenza di una politica sbagliata in tutti i settori e in particolare in quello dei trasporti. Infatti, mentre si immatricolano, ogni anno, centomila vetture nella sola capitale, nulla si fa per potenziare il mezzo pubblico; e, proprio ieri, i lavoratori delle aziende municipali di trasporto Atac e Stifer, scioperando, hanno sottolineato e chiesto, con la complicità della forte unilaterale protesta, la necessità di un radicale cambiamento di questa politica. A PAGINA 5

A COLLOQUIO COL COMPAGNO TULLIO VECCHIETTI

## Attualità del socialismo

### Il contributo del PSIUP all'unità della sinistra

I risultati del Congresso di Napoli — Ricerca di un nuovo internazionalismo proletario — I rapporti col PCI — Necessità di dare uno sbocco politico ai movimenti di massa



inchinandosi

Mario Missiroli, nella sua lunga vita, non si è mai concesso il gusto, e il lusso, di avere una casa comoda e siccome chi non comanda oggi può comandare domani ed è sempre meglio, dunque, tenerci pronti alla partenza e all'assaggio, si può ben dire che Missiroli, tra moltissimi anni, concluderà il suo soggiorno terreno senza aver mai avuto odii, ciò che equivale a non avere mai avuto amori. Sarà stato un frigidità di facili costumi. Uno, pensate che tristezza che non avrà mai potuto dire di sé: « Quell'ora volta, non ci ho visto di cotte e di crude. Mi sono rovinato, ma che sollievo ragazzi! ». Niente. Anche quella volta persino quella volta, Mario Missiroli si curò, l'epido e de voto.

Irreparabilmente intossicato dall'adulazione e dalla piaggeria Missiroli è sempre in gara con se stesso per superarsi così domenica sul « Messaggero » ci ha spiegato che lo on Rumor, parlando al Senato ha dissipato ogni dubbio sul problema della delimitazione della maggioranza e ha aggiunto: « Uomo di alta educazione umanistica, gentili

Fortebraccio

Il compagno Tullio Vecchietti ha concesso all'Unità la seguente intervista. Ai di là di quelle che sono state le conclusioni ufficiali del 11° Congresso Nazionale del PSIUP, a tuo avviso c'è un tratto caratteristico che contraddistingue le quattro giornate congressuali?

Il filo rosso del dibattito congressuale direi che lo si trova nell'impegno dei delegati di compiere uno sforzo per anticipare, sia nella discussione sia nelle decisioni del Congresso quella che è oggi la realtà viva del Paese che a seguito del particolare sviluppo economico ha assunto aspetti complessi e contraddittori che sono all'origine dell'esasperazione che contraddistingue i vari settori dei lavoratori e in particolare modo di giovani studenti ed operai. Abbiamo sculto nelle tesi che sono state la piattaforma di discussione dei vari congressi provinciali che in Italia siamo vivendo in epoca di transizione dal capitalismo al socialismo. Questo giudizio imponeva al Congresso di evitare da una parte un puro e semplice bilancio consuntivo delle cose fatte dal Partito tra il 1° e il 11° Congresso e dall'altra di non limitarsi a fare solo un arido elenco di cose da fare nel futuro.

Credo che l'impegno che i delegati hanno posto nel qualificare la discussione sui temi che oggi sono al centro del dibattito e delle lotte nel Paese sia stato capace di sottrarre al Congresso a questo pericolo. Gli argomenti centrali del dibattito sono stati il fallimento storico del centro-sinistra e della socialdemocrazia come fatto di massa la necessità di organizzare un'alternativa di sinistra alla quale rechina il loro contributo non solo il

(Segue a pagina 2)

### Da Longo i delegati stranieri al Congresso del PSIUP

Ieri sera il compagno Luigi Longo ha ricevuto i compagni di tutte le delegazioni estere che hanno partecipato al congresso del PSIUP offrendo loro un pranzo presso l'Hotel di studi comunisti alle Frattocchie. Oltre al compagno Longo per il PCI erano presenti i compagni Gian Carlo Pajetta, Carlo Galluzzi, Luciano Lama, Achille Occhetto, Emilio Sereni della Direzione Nazionale del CC, Mario Stendardi della sezione esteri. Per il PSIUP hanno partecipato Tagliapietra e Migliardi, rispettivamente responsabile e vice-responsabile della sezione esteri.

### L'USCITA DEI GIORNALI

A causa delle festività natalizie l'Unità, come gli altri giornali, non uscirà mercoledì 25 e giovedì 26.